

**REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE VEGETALI**

Noce del Rio Secco

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Numero Iscrizione: 81	
Famiglia: <i>Juglandaceae</i> DC. ex Perleb	
Genere: <i>Juglans</i> L.	
Specie: <i>J. regia</i> L.	
Nome comune della varietà: Noce del Rio Secco	
Significato del nome comune della varietà Deriva dal nome della località dove è stata trovata la pianta madre	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui e' utilizzato):	
Denominazione(i) dialettale(i) locale(i)	
Dialecto(i) del(i) nome locale(i)	
Significato(i) del(i) nome(i) dialettale(i) locale	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) Elevato	
Area tradizionale di diffusione Montagna appenninica tra Foligno e Trevi	
Luogo di conservazione <i>ex situ</i> Campo Collezione presso 3APTA	
Data iscrizione al Registro	Ultimo aggiornamento scheda
7/11/2022	
Ambito locale	Regione Umbria
Modica quantità	10 marze



Conservazione *ex situ*

Campo Collezione regionale di varietà arboree da frutto presso 3A-PTA, Pantalla di Todi.

Cenni storici, origine, diffusione

La pianta si trova nelle immediate adiacenze della Villa di Rio Secco, anticamente detta di Rivo Secco dal nome del fosso che scorre poco distante. Il complesso abitativo, al cui interno vi è l'antica chiesa di Santa Maria della Neve costruita per sostituire la chiesa romanica di San Pietro che era andata in progressiva rovina, è attualmente di proprietà della Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio.

«In passato Rio Secco è stata una villa di una certa importanza e secondo alcune fonti nel 1432, al suo interno vivevano venti famiglie, in un territorio non ricco, selvaggio, montagnoso e boscato, con pochi acri coltivabili, tra cui il Piano [di Rio Secco]. La risorsa principale era costituita dal pascolo, che però mancava di punti di abbeveraggio. Rio Secco, con tutte le abitazioni dipendenti, intorno all'anno 1535, fu acquistato dalla famiglia Valenti, che eliminando le altre "fabbriche", realizzò "la ben grande abitazione ad uso castello".

[...] Rio Secco è attualmente un caseggiato, la cui forma tende ad essere simile a quella di un antico castello rurale, costituito da abitazioni, magazzini, cantine, locali per essiccare il formaggio, forno, stalle, fienili e una piccola chiesa nell'interno» (Manna D., 2020; pag. 220).

Secondo la testimonianza di Domenico Manna, sebbene la pianta abbia oggettivamente dimensioni ragguardevoli, «il noce non può essere coevo dei fabbricati». Sarebbe perciò successivo e risalente ad un'epoca più recente e comunque «la pianta è stata probabilmente piantata intenzionalmente e protetta, data la vicinanza a un punto di abbeveraggio. È cresciuta molto perché nel suo sito c'è stata tanta presenza di ovini. Infatti, quando l'ho vista, quasi cinquanta anni fa, non aveva tutto questo sviluppo. [...] Le notizie sulla qualità eccellente dei suoi frutti le conosco, tanto che li ho fatto utilizzare per diversi anni nella riproduzione di piantine nel vivaio della Comunità Montana. Il noce è una delle poche specie la cui progenie, in parte, conserva i caratteri della pianta madre. Una di quelle piantine la portai a mio padre circa 45 anni fa e adesso è una pianta che ha avuto un grande accrescimento e presenta una grande chioma che fa dei frutti con le caratteristiche della pianta madre. Questo accrescimento notevolissimo è dovuto oltre alle caratteristiche della stazione, che ugualmente è a circa mille metri di altitudine, soprattutto a un deposito di letame subito a monte, i cui scoli hanno interessato il sito della pianta. Lo stesso risultato non ho ottenuto nel campo di Montemartano, sia per l'accrescimento ma soprattutto per la qualità del frutto. Questo noce presenta delle caratteristiche che lo rendono indicato per le zone di montagna».

Zona tipica di produzione e ambito locale in cui è consentito lo scambio di materiale di propagazione

Ad oggi l'unico esemplare noto per questa varietà è la pianta rinvenuta in località Rio Secco. Si tratta di un esemplare con caratteri di monumentalità (circonferenza tronco 2,90 metri, altezza 21 mt, area insidenza chioma 22mt) e come tale censita dalla Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio nella check list dei Patriarchi Verdi della Valle Umbra (AA.VV., 2015; pag. 181).

L'ambito locale è la Regione Umbria.

Descrizione morfologica

Albero. Albero di vigoria elevata con portamento espanso e chioma con densità dei rami media.

Rami. Il colore dei rami dell'anno è marrone verde. La forma della gemma è circolare. Le gemme a frutto si trovano per lo più alla periferia della chioma alla estremità dei rami di un anno.

Foglie. Di colore verde prive di tomentosità. La lunghezza totale della foglia è di 44 cm e presenta per lo più 6 foglioline laterali. La fogliolina apicale misura 18 cm di lunghezza per 10,5 cm di larghezza. Le foglioline laterali presentano margine intero e sono di forma ellittica. Il rachide della foglia è di colore verde.

Frutti. Il frutto in guscio è di medie dimensioni: 9,1 grammi di peso, 3,7 cm di lunghezza, 2,9 cm di diametro, mentre le due diagonali misurano in media 3,2 cm. Il mallo si separa facilmente. In sezione longitudinale (vista dall'alto) ha forma ovata-ovata larga; in visione laterale ha forma ovata. In sezione trasversale ha forma circolare. La base della noce è troncata, mentre l'apice è acuto. La punta apicale è di media lunghezza. Il cuscinetto della sutura è presente solo nella metà superiore del margine del guscio; ha una prominente forte e in vista laterale risulta di media ampiezza. Il guscio presenta una superficie leggermente incavata, è di colore marrone chiaro ed ha consistenza debole. L'aderenza delle due valve del guscio è debole. Il mallo non è persistente.

Il gheriglio è di colore giallo, si rimuove dal guscio in modo abbastanza facile; le lamelle che lo avvolgono sono di medio spessore. Dal punto di vista morfometrico risulta avere un peso di 4,2 grammi, 2,85 cm in lunghezza e 2,1 cm in larghezza.

OSSERVAZIONI FENOLOGICHE

La fioritura avviene nel mese di maggio. La maturazione dei frutti si ha intorno ai mesi di ottobre/novembre.

OSSERVAZIONI FITOPATOLOGICHE

Non sono state osservate fitopatologie di rilievo.

Caratteristiche agronomiche

PRODUTTIVITÀ: Media e costante

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche

Varietà da consumo fresco.

Ha il pregio di produrre frutti di discrete dimensioni, con un guscio poco tenace e di facile apertura. Il gheriglio si rimuove facilmente ed ha un buon sapore.

Profetti specifici**Bibliografia di riferimento**

A.VV. Patriarchi Verdi. Itinerari in Valle Umbra. Comunità Montana Monti Martano, Serano e Subasio. 2015 (pag. 181).

Manna D. La Valle Spoletina. Ambiente, paesaggio, risorse, emergenze dell'area montana e collinare. Collana Unitre-Spoleto, n.18. 2020 (pag. 220).